

News n.27 – 2014

Si segnala il resoconto della dichiarazione di voto effettuata dall'on. Gian Luigi Gigli a nome del Gruppo "Per l'Italia", in occasione dell'approvazione alla Camera della Legge di Stabilità 2015, che manifesta apprezzamento per il risultato conseguito nel trasferire al MIUR tutte le risorse per le scuole paritarie, richiamando in modo più ampio il tema della libertà di educazione, con particolare riferimento ai costi standard per l'istruzione.
"La battaglia continua" ...

Resoconto stenografico dell'Assemblea
Seduta n. 341 di sabato 29 novembre 2014

Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia – Articolo 2 – A.C. 2679-bis-A

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel formulare la dichiarazione di voto sul disegno di legge di stabilità 2015 il gruppo Per l'Italia desidera innanzitutto apprezzare il fatto che, nonostante tutte le difficoltà del momento, questa manovra rimane orientata alla crescita economica e occupazionale del Paese. Se, infatti, sono significative le misure per il contenimento della spesa, responsabilizzando attorno a questo obiettivo non solo la macchina dello Stato ma anche le sue articolazioni e le autonomie territoriali, a fronte di queste misure di contenimento gli interventi che puntano a favorire la crescita risultano ancora più significativi. Non si tratta solo del sostegno alla domanda attraverso la conferma del *bonus* fiscale di 80 euro mensili per i lavoratori con reddito inferiore a 26 mila euro, per il quale non è stato purtroppo raccolto il nostro invito a rimodulare l'intervento per tenere conto del carico di famiglia. Non è stata così colta l'occasione per avviare una prima correzione di un sistema fiscale che continua a essere basato sul reddito individuale invece che sul carico di famiglia, come se i 26 mila euro di un *single* che beneficia del *bonus* fossero un indicatore di minore ricchezza rispetto a chi, magari con 40 mila euro di reddito, deve provvedere al mantenimento del coniuge e di tre o quattro figli.

Si tratta, soprattutto, del sostegno alle imprese, attraverso la riduzione del cuneo fiscale, rendendo integralmente deducibile dall'IRAP il costo sostenuto per il lavoro dipendente a tempo indeterminato, ma anche, tra l'altro, della possibilità di compensare le cartelle esattoriali per le imprese titolari di crediti nei confronti della pubblica amministrazione, del rifinanziamento della cosiddetta «legge Sabatini», della proroga ed estensione degli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica e di quelli per le ristrutturazioni (e si potrebbe continuare). Dal complesso di queste misure ci si attende un impatto positivo anche sul problema dell'occupazione, per il rilancio della quale opereranno significativamente anche gli sgravi contributivi per un triennio per le assunzioni di lavoratori con contratto a tempo indeterminato e quelli per le assunzioni, anche a tempo determinato, dei lavoratori in mobilità licenziati da imprese con meno di 15 dipendenti. Queste misure si affiancheranno a quelle miranti a rendere più sicura la flessibilità del mercato del lavoro, grazie alla costituzione di un fondo di 2,4 miliardi di euro per la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del *Jobs Act*.

Ogni forza politica, tuttavia, è portata a leggere il provvedimento in esame anche secondo i suoi specifici valori di riferimento. Quelli che orientano l'azione politica del gruppo Per l'Italia sono l'economia sociale di mercato, la sussidiarietà, la centralità della persona, della famiglia, della comunità. È il modello di una società fondata sulla democrazia solidale. Per questo noi ci siamo impegnati soprattutto sui temi della povertà, delle famiglie, della sussidiarietà, dei servizi sociali, della libertà di educazione. Per quanto riguarda il contrasto alla povertà leggiamo molto positivamente, tra le altre cose, l'incremento di 250 milioni del Fondo per la carta acquisti ordinaria, la dotazione di 400 milioni del Fondo per le non autosufficienze, lo stanziamento di 300 milioni per il Fondo nazionale per le politiche sociali, il rifinanziamento del Fondo per le derrate alimentari con 8 milioni di euro. Sono finalizzate al contrasto alla povertà anche alcune misure riguardanti l'immigrazione, quali l'istituzione del Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, lo stanziamento del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, la stabilizzazione di quello a favore dei comuni sedi dei centri di accoglienza per favorire l'integrazione degli immigrati.

A questi interventi, di cui beneficerebbero comunque anche le famiglie più povere, debbono aggiungersi quelli specificamente diretti alle politiche per la famiglia. Per quanto riguarda il cosiddetto *bonus* bebé, se da un lato non possiamo non apprezzare la presa d'atto dell'urgenza di interventi per contrastare l'inverno demografico, dall'altro non possiamo non ribadire che il vero ostacolo alla natalità, insieme al diffondersi di una cultura che mette in discussione il *favor familiae*

che la Costituzione riconosce alla famiglia fondata sul matrimonio, è certamente quello di un sistema fiscale profondamente ingiusto verso le famiglie, in particolare verso le famiglie numerose. Non tutti, infatti, sono disposti a rischiare, per avere figli, di finire vicini alla soglia della povertà e, a nostro parere, non basterà un *bonus bebé* per tre anni, per quanto raddoppiato per i nuclei familiari più poveri, a incoraggiare chi vorrebbe mettere al mondo dei figli, se non gli verrà data certezza che lo Stato terrà conto dello sforzo che si assume per il mantenimento e per l'educazione dei figli con strumenti che realizzino una maggiore giustizia fiscale.

Per quanto riguarda la famiglia, e la conciliazione lavoro-famiglia per le mamme, apprezziamo anche la previsione di un rilancio degli asili nido con un finanziamento di 100 milioni di euro. Infine, siamo particolarmente soddisfatti che, su nostra indicazione, sia presente, per la prima volta, un finanziamento specificamente diretto alle famiglie numerose, seppure di soli 45 milioni di euro, e per una platea limitata alle sole famiglie numerose e meno abbienti.

Sul versante delle sussidiarietà, mentre apprezziamo particolarmente la stabilizzazione del 5 per mille, l'elevazione a 30 mila euro del tetto per le erogazioni liberali a favore delle ONLUS, l'autorizzazione triennale di spesa destinata alla riforma del terzo settore dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale, non possiamo, tuttavia, non rammaricarci per l'inasprimento del regime fiscale per le fondazioni bancarie, che si tradurrà in una contrazione delle possibilità di intervento per queste ultime a favore della cultura, del volontariato e delle università.

Per quanto riguarda il sistema dell'istruzione, manifestiamo il nostro apprezzamento per l'incremento di 150 milioni di euro del Fondo per il finanziamento ordinario delle università e l'istituzione del Fondo per la realizzazione del piano per «la buona scuola», finalizzato, in via prioritaria, all'assunzione del personale docente e non docente, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro, e alla formazione di docenti e dirigenti scolastici. Non possiamo, tuttavia, non rilevare come all'interno del piano per la buona scuola non vi sia, purtroppo, traccia alcuna circa la responsabilità educativa spettante alle famiglie contro ogni indottrinamento del pensiero dominante, compresa l'ideologia del *gender*, così come non vi sia alcun progresso per la piena realizzazione del sistema integrato dell'istruzione pubblica comprendente anche le scuole paritarie, pure previsto dalla «legge Berlinguer» del 2000. Anche per questo abbiamo lottato, per fortuna con successo, affinché vi fosse almeno certezza di assegnazione per le scarse risorse previste, riconducendo tutte in capo al MIUR. Anche in questo campo, purtroppo, l'Italia fatica a riallinearsi con l'Europa, e con i principi di sussidiarietà. Tuttavia, l'orientamento verso la definizione di costi standard, presente nella legge di riforma costituzionale attualmente in discussione, potrebbe finalmente darne l'opportunità, se solo si volessero far cadere anacronistici steccati ideologici, e si riconoscesse che le scuole paritarie, oltre ad essere garanzia di libertà e autonomia anche per le scuole statali, costituiscono, nei fatti, una fonte importante di risparmio per le spese che lo Stato sostiene per l'istruzione.

Per quanto riguarda i servizi sociali e sanitari, vogliamo sottolineare come la riabilitazione dalla dipendenza dalla ludopatia trovi, finalmente, una copertura di 50 milioni di euro all'anno. Occorre, tuttavia, avere coraggio di chiedersi, anche al di fuori di ogni considerazione di ordine etico, se tale costo per i primi interventi sanitari di contrasto alla dipendenza dal gioco aggiunto agli incalcolabili costi sociali per troppi individui e famiglie rovinate, non stia trasformando, sempre più, in una fonte di spesa, il presunto gettito per l'Erario, che ha trasformato l'Italia in una gigantesca e capillare bisca legalizzata.

Per quanto riguarda il settore previdenziale, mentre apprezziamo le misure introdotte in sede referente circa la non penalizzazione delle cosiddette pensioni d'oro, non possiamo non guardare con perplessità all'aumento della tassazione per i fondi pensione integrativi, così come non possiamo essere soddisfatti per l'ostacolo riscontrato, ancora una volta, alla correzione di alcune distorsioni del sistema previdenziale, con particolare riferimento a quella riguardante il ricongiungimento dei contributi versati. Ferma restando l'ingiustizia verso questi lavoratori, che rischiano di perdere i contributi regolarmente versati, vogliamo solo sottolineare come le difficoltà al ricongiungimento dei contributi versati in diversi fondi previdenziali, bastino da soli a

scoraggiare quella maggiore mobilità nel mercato del lavoro, che pure il Governo, a parole, giustamente invoca.

Infine, e mi avvio a concludere, per quanto riguarda le misure previste per la rimodulazione del prelievo fiscale, mentre valutiamo positivamente alcuni degli interventi messi in atto per contrastare l'evasione fiscale, non possiamo non sottolineare come in questo Paese la lotta all'evasione non potrà mai essere vinta, senza una decisiva virata verso un sistema di detrazioni diffuse, in grado di portare, attraverso il contrasto di interessi, alla totale emersione del sommerso.

Fino a che questo non accadrà le tasse difficilmente potranno scendere e graveranno sempre a carico soprattutto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Il contrasto di interessi incoraggiato da un sistema di detrazioni diffuse non solo porterebbe ad una maggiore giustizia fiscale, facendo pagare chi oggi evade e riducendo le tasse a chi già le paga onestamente, ma permetterebbe di introdurre nei fatti il fattore famiglia, consentendo alle famiglie di detrarre tutte le spese per la crescita e l'educazione dei figli, almeno fino al raggiungimento di un costo standard predefinito.

Affinché l'Italia ce la faccia ad uscire dal tunnel della crisi, occorre però che l'Europa esca a sua volta dal tunnel senza sbocchi del rigore fine a se stesso. Se sono positive alcune piccole recenti aperture della Commissione Juncker nel senso auspicato dall'Italia, occorre andare oltre consolidando il debito per potere tornare ad avere risorse da investire ed agganciare finalmente la ripresa che consentirà di pagarlo.

In conclusione, il gruppo Per l'Italia ritiene che, pure in presenza di alcuni elementi criticabili, questa legge di stabilità meriti apprezzamento per gli obiettivi che si pone e per gli strumenti scelti per perseguirli. Per questo voteremo convintamente a favore della fiducia al provvedimento, al quale siamo orgogliosi di avere apportato alcuni significativi miglioramenti.